

ARCHI

Bimestrale di Cultura e Informazione per Strumentisti ad Arco *magazine*

MAGGIO - GIUGNO 2014

ATTUALITÀ

Tutte le novità presentate alla MUSIKMESSE di Francoforte

ESTATE IN MUSICA

I CORSI e le MASTERCLASS per gli Archi dell'estate 2014

YOGA E DIDATTICA

Effetti della paura sullo studio

TECNICA STRUMENTALE

I salti di corda



Largo ai giovani

LAURA MARZADORI e ROBERTO GONZÁLEZ-MONJAS,
nuove Spalle della Scala e di S. Cecilia

VINCI



il CD
Beethoven
op. 59 n. 2 e op. 127
del QUARTETTO DI CREMONA

70008 > €5,50 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONI IN ABBONAMENTO POSTALE - L. 46 ART. 1, COMMA 1, AUT. CIRM/07/2010





Speciale Corsi estivi 2014



Roberto González-Monjas,
26 anni, da settembre sarà
Spalla dell'Orchestra
dell'Accademia Nazionale
di Santa Cecilia

Primi per

Su Spalle giovani sta la responsabilità delle due maggiori orchestre italiane. Infatti hanno venticinque e ventisei anni i nuovi Primi violini della Scala e di Santa Cecilia: Laura Marzadori e Roberto González-Monjas. Entrambi talentuosi. Entrambi carismatici. Entrambi imbracciano il violino dall'infanzia. Entrambi posseggono una poderosa esperienza cameristica. Lei, bolognese, la maggiore di tre sorelle tutte musiciste venute su con il metodo Suzuki, allieva a tutt'oggi di Salvatore Accardo (che la definiva, ancora adolescente, «uno degli astri nascenti del panorama violinistico internazionale») e di Zakhar Bron, il didatta russo dalla cui scuola sono usciti Vadim Repin e Maxim Vengerov. Lui spagnolo di Valladolid, iniziato al mondo delle note dalla madre psicologa che considera l'esperienza musicale indispensabile allo svi-

Miguel Martín

Laura Marzadori, 25 anni,
a novembre assumerà
l'incarico di Spalla
dell'Orchestra del
Teatro alla Scala

la classe

di
Gregorio Moppi

luppo dei bambini, intraprendente strumentista *globe-trotter* che spartisce la sua vita tra Londra (insegna alla Guildhall School of Music & Drama), la Svizzera (è Spalla del Musikkollegium Winterthur) e la Colombia, dove segue un progetto didattico-sociale ispirato al "Sistema" di Abreu.

González-Monjas, che dopo otto anni e due concorsi senza vincitori occupa il posto lasciato vacante a Santa Cecilia da Marco Fiorini, affiancherà l'altro Primo violino Carlo Maria Parazzoli a partire da settembre. «Durante le audizioni ero ovviamente molto teso, benché avessi collaborato con l'orchestra già nella passata stagione», racconta. Il programma da lui presentato comprendeva, oltre a Bach e ai passi orchestrali, il *Concerto* di Sibelius e il *K218* di Mozart. «Difficile la preparazione, perché sono molto esigente con me stesso, ma soprattutto volevo che ogni composizione, da



CATERINA DEMETZ

Orchestra per passione

di
Luca Segalla



Nel panorama violinistico del nostro Paese la ventiquattrenne Caterina Demetz è una figura singolare. Ad appena quattro anni già studiava al Conservatorio di Milano, prima con Felice Cusano quindi con Gigino Maestri. Dopo il diploma, conseguito a diciassette anni, è stata allieva di Salvatore Accardo all'Accademia Stauffer di Cremona, entrando a far parte dell'Orchestra da Camera Italiana, con la quale continua ancora oggi a collaborare. Nello studio del violino, però, la precocità è più la norma che l'eccezione. A rendere davvero unico il percorso artistico della Demetz è stato il fatto che oltre al violino lei ha studiato pianoforte; ha preso i due diplomi contemporaneamente (entrambi con il massimo dei voti, lode e menzione) e per diversi anni ha tenuto recital alternandosi, nella stessa serata, sui due strumenti.

Dopo gli esordi come solista, dal settembre 2012 è entrata nell'Orchestra Regionale dell'Emilia Romagna/Filarmonica Toscanini. Per molti l'approdo in orchestra è un ripiego, una compensazione per una carriera solistica che non ha preso slancio. Caterina, al contrario, ci racconta di questa sua avventura con l'entusiasmo di chi ha appena scoperto un mondo nuovo, cogliendo l'opportunità di vivere la musica senza l'ansia da prestazione del solista e lontano dai pericolosi meccanismi dello star-system.

Vive a Parma, dove ha sede la Toscanini, insieme al suo ragazzo ed ai suoi gatti. «*Non riesco a vedermi nei panni di una solista sempre in giro per il mondo - ci confessa - e poi ho bisogno di tranquillità, di seguire i miei ritmi*». In realtà, al telefono, ci investe con un'esuberanza che ricorda molto il suo modo di suonare. Insomma, anche se negli ultimi due anni ai brividi della ribalta solistica si è sostituita la disciplina umile e silenziosa dell'orchestra, Caterina Demetz ha conservato intatto il suo entusiasmo. E tra una prova e l'altra, tra una masterclass e l'altra continua ancora a coltivare il sogno di una carriera da solista.

Del suo percorso di musicista mi colpiscono soprattutto due aspetti. Il primo è che lei suona professionalmente sia il violino sia il pianoforte. Il secondo è il fatto che lei ha iniziato come solista per poi approdare, ancora giovanissima, in orchestra...

«Dopo aver vinto un concorso nel novembre di due anni fa, sono entrata lo scorso anno nell'Orchestra Regionale dell'Emilia Romagna, dando una svolta decisiva alla mia vita di violinista, prima tutta improntata alla carriera solistica. Devo dire che entrare in orchestra a soli 23 anni, vincendo un concorso, è una bella soddisfazione, soprattutto pensando ai tempi di crisi in cui viviamo. Certo, il rischio è di trasformare il posto in orchestra in un approdo defi-

nitivo. Ma io voglio andare avanti. Sto pensando a fare dei concorsi per il ruolo di Spalla. E soprattutto a rilanciarmi anche come solista».

Quali sono i direttori che hanno lasciato un segno maggiore nella sua esperienza in orchestra?

«Oltre che con la Regionale dell'Emilia Romagna ho avuto anche la possibilità di collaborare con la Filarmonica della Scala e con l'Orchestra Haydn. Proprio con la Haydn, quattro anni fa, quando ero una ragazzina di 19-20 anni, mi sono trovata tra i violini di fila in un concerto, fatto a Bolzano e Bologna, che vedeva unite le orchestre Haydn e Mozart. Sul podio c'era Claudio Abbado. Una personalità straordinaria, gli bastava muovere una mano per far suonare un'orchestra di 150 elementi!».

Le sue parole mi colpiscono molto, perché è esattamente la stessa impressione che ho avuto assistendo al suo ultimo concerto, lo scorso 26 agosto a Lucerna. Sul podio quasi non si muoveva. Eppure bastava un suo minimo cenno perché l'orchestra cambiasse suono, fraseggio, respiro...

«Abbado è rimasto il miglior direttore con cui ho lavorato fino ad ora. Però voglio ricordare anche Daniel Barenboim e Ton Koopman. E Kazushi Ono, con il quale ho appena fatto una splendida *Nona* di Beethoven».

Violino
Gaetano Sgarabotto
Vicenza 1916

di
 Andrea Zanrè



Il Museo del Violino di Cremona sta attualmente dedicando un ciclo di conferenze ai maggiori esponenti della liuteria del Novecento: un affascinante itinerario fra le principali scuole regionali, che ci permette di apprezzare una volta di più l'ineguagliata varietà stilistica della liuteria italiana.

Fra i personaggi che più hanno segnato lo svolgersi di queste vicende troviamo senz'altro il bolognese Giuseppe Fiorini, il cui lascito conoscitivo e materiale emerge tuttora fra i reperti custoditi proprio al Museo del Violino, e Leandro Bisiach che, dal suo atelier milanese adiacente Piazza del Duomo, contribuì a formare alcuni fra i migliori autori delle generazioni successive.

Nella sua equidistanza culturale e geografica fra i poli di Milano e Bologna, Parma appare un territorio di confine fra le tradizioni emiliane e lombarde anche nel campo della costruzione degli strumenti ad arco. Tuttavia il protagonista di



*Gaetano Sgarabotto con i figli
 Pietro e Noemi (Milano 1907)*

Effetti della paura sullo studio

di
Alfredo Trebbi

www.alfredotrebbsi.it
www.facebook.com/alfredo.trebbsi.5



Kriss Russell/Stockphoto

Care Lettrici e Lettori, vorrei fare alcune riflessioni su un tema poco trattato ma che ahimè condiziona in modo determinante la vita di colui che studia uno strumento: la paura ed i suoi micidiali effetti sulla performance. Vorrei quindi partire da un esercizio abbastanza comune per tutti noi, ossia **un esercizio di intonazione**, e lo utilizzeremo però per evidenziare aspetti esecutivi un po' più "laterali", incentrandolo

cioè più sullo sblocco di paure e tensioni che ahimè - ebbene sì! - noi stessi poniamo in essere per mancanza di coscienza e conoscenza di se stessi; spesso siamo prigionieri di uno studio troppo superficiale che non tiene conto dei diversi livelli che entrano in gioco nell'esercizio stesso.

Iniziamo col dire che per ottenere dall'esercizio il massimo effetto è opportuno far andare un bordone come sottofondo, che ci accompagnerà

per tutto l'esercizio, per una serie di ragioni legate alla coscienza tonale che non mi pare il caso di esaminare in questa riflessione: rimando comunque chi fosse interessato ad approfondire il tema all'indispensabile manuale Zen per musicisti che ho recentemente pubblicato, con particolare riferimento al cap. 9: *Il training della coscienza tonale*. Su questo bordone suoneremo una scala, o degli intervalli che noi stessi sceglieremo.

Tecnica Strumentale

I salti di corda

di
Marco Fiorini

Cari amici, oggi vi propongo di approfondire insieme la tecnica d'arco dei salti di corda, le cui principali difficoltà sono costituite dalla mancanza di agilità (quindi di velocità), dalla facile perdita di qualità di suono e dalla necessità di evitare suoni/rumori indesiderati tra una nota e l'altra, causati dall'involontario urto dell'arco sulle corde "inerti". Questo è un lavoro spesso trascurato, a causa del fatto che il salto di corda rientra generalmente nella categoria degli eventi occasionali, destinati a trovare una soluzione di circostanza, empirica e spiccia.

Ciò è un peccato, invece, giacché un'assimilazione più scientifica e radicata di questa tecnica schiude nuovi orizzonti sul controllo dell'arco, i cui benefici andranno ben al di là del saper fare i salti di corda.

Una palestra d'eccezione è costituita dal 2° *Capriccio* di Paganini, che oggi prendiamo a riferimento per esplorare e scegliere le soluzioni più convenienti, efficaci ed economiche.

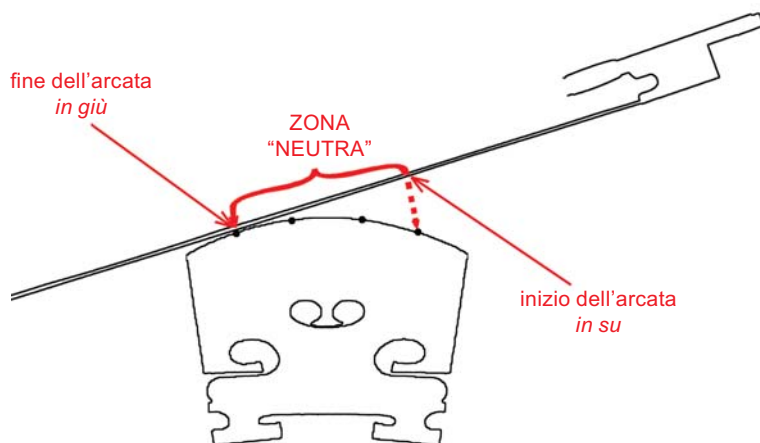
Di cruciale importanza, in generale, è la scelta del punto d'arco. Se, da un lato, essa dipende dal contesto in cui il passaggio in questione è inserito, dall'altro sarà bene tenere sempre presente che – al fine di evitare ampi quanto goffi ed inutili movimenti verticali del braccio destro – bisognerà tenersi ben alla larga dalla Punta!

Più concretamente: nel *Capriccio n.16* di Paganini il *Tempo Presto* e il *detaché* ci spingono tra la Metà e la Metà Superiore dell'arco (NON alla Punta) mentre nel *Capriccio n.2* il *Tempo Moderato* e l'articolazione balzata implicano di lavorare nettamente alla Metà Inferiore.

Mettiamoci al lavoro.

Per iniziare, sarà sufficiente estrapolare una piccola porzione del *Capriccio*, per esempio dall'inizio fino alla prima corona (b.15).

Nella prima fase di studio suoneremo piuttosto lentamente, liscio alla corda, prendendo consapevolezza della differenza dei punti di contatto delle due corde sui crini.



ZAINO PER CUSTODIE GEWA IDEA/AIR



Una piccola ma interessante novità per tutti i possessori di custodie rigide per violino: il nuovo zaino Gewa consente di aggiungere una gradevole imbottitura e diverse capienti tasche (per spartiti, accessori e addirittura un leggio) a custodie spesso troppo sacrificate per motivi di peso. La trasportabilità è comunque garantita dai due grossi spallacci imbottiti anche se, sfruttando tutti gli spazi e portando anche il leggio, il peso dell'insieme potrebbe diventare notevole! I tessuti utilizzati sono di buona qualità, come da tradizione Gewa, e nell'insieme donano una piacevole sensazione di solidità. Il prezzo contenuto e l'adattabilità alla maggior parte delle custodie rigide sono altre due gradite caratteristiche di un prodotto che non mancherà di destare interesse.

SPALLIERE PIRASTRO KORFKERREST E KORFKERCRADLE



L'offerta delle spalliere si arricchisce di due originali prodotti hightech della tedesca Pirastro. Eh sì, proprio quelli delle corde, che con coraggio hanno presentato all'ultima Musikmesse, dopo oltre sette anni di lavoro, due spalliere non certo per tutti ma anche per questo molto interessanti. La *KorfkerRest* (foto in alto) è una spalliera estremamente leggera, realizzata in acero ma, al contrario delle altre spalliere in legno, modellabile sulla propria forma. Il legno è stato infatti trattato per permetterne la deformazione da parte del violinista e questa personalizzazione, unita alla possibilità di regolare altezza e inclinazione dei piedini, fanno della *KorfkerRest* una delle spalliere in assoluto più adattabili. La sua variante, la *KorfkerCradle* (foto in basso), aggiunge alla sorella minore anche un supporto a ferro di cavallo che ne consente l'appoggio allo strumento senza però premere sul fondo (i quattro punti di contatto sono infatti sul bordo). Il principio è differente da quello scelto per le spalliere sospese, e permette una notevole flessibilità nella scelta della posizione della spalliera rispetto al supporto. Se la *KorfkerRest* si posiziona nella fascia alta del mercato, sia come costo che come caratteristiche, mantenendo un rapporto qualità/prezzo più che accettabile, la *KorfkerCradle* è un prodotto esclusivo, dal prezzo irraggiungibile per la quasi totalità dei musicisti. Un esercizio di stile, notevole nel risultato ma che difficilmente sarà presente negli scaffali dei negozi!

